

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
24 - 30 marzo 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : 1 Corinzi 10,1-6.10-12****Luca 13, 1 – 9****1) Orazione iniziale**

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia.

2) Lettura : 1 Corinzi 10,1-6.10-12

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

3) Commento¹ su 1 Corinzi 10,1-6.10-12

● **Paolo nel capitolo 8** aveva esortato i Corinti a non mangiare le carni sacrificate agli idoli e poi vendute sul mercato, per non confondere i fratelli più deboli nella fede, che avrebbero pensato a un ritorno dei cristiani ai riti pagani. Paolo stesso si offre come esempio in questo, sollecito della fede e della perseveranza di tutti i fratelli in Cristo. Prendendo spunto da ciò, **nel capitolo 9** parla di sé e delle fatiche che sostiene per la diffusione del Vangelo. Non lo fa per vantarsene, ma per ricordare ai suoi interlocutori di quanto sia importante il suo lavoro e che anche loro devono seguire il suo esempio. **Ora nel capitolo 10 ricorda come Israele fosse il popolo eletto, ma che a causa della sua testardaggine è stato respinto da Dio, che ha donato la sua benedizione a un altro popolo, quello dei cristiani.** Tutto ciò per ricordare ai Corinti e anche a noi, che la vicinanza del Signore non è scontata, richiede di essere accolta e vissuta con gioia.

● **1 Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare,**

Paolo nel versetto precedente aveva scritto che come un atleta si manteneva in allenamento per non correre il rischio di essere squalificato. Ora ricorda le prerogative del suo popolo, i suoi padri, che invece, proprio perché si cullavano nella predilezione di Dio per Israele, erano stati squalificati. **Non vuole lasciare nell'ignoranza i Corinti perché provenendo dal paganesimo non potevano conoscere la storia di Israele.** Tutti gli Israeliti avevano fatto delle esperienze straordinarie, erano stati salvati da Dio. Gli elementi di questa salvezza sono: la nube che è la presenza del Signore alla guida del suo popolo e poi sull'Arca dell'Alleanza. Vi è poi il passaggio del Mar Rosso.

● **2 tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, 3tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, 4tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.**

Paolo rilegge i fatti dell'Esodo come un cammino catecumenale. **Il passaggio del Mar Rosso viene letto da Paolo come un battesimo, la manna nel deserto come l'eucaristia.** E' sorprendente poi che Paolo introduca la presenza stessa di Cristo nell'Esodo. L'apostolo riprende una leggenda rabbinica secondo cui la roccia dalla quale sgorgava l'acqua seguiva il popolo nel

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

suo muoversi nel deserto. Tale roccia fu interpretata come la sapienza di Dio e quindi per Paolo fu facile identificarla con Cristo.

● **5 Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.**

Tutti fecero esperienza della salvezza e della vicinanza di Dio, ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio, poiché **si era ribellata a Lui nel deserto**. Chi si allontana dalla vita trova dunque la morte.

● **6 Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.**

La storia di Israele prefigura quella della Chiesa. Le vicende passate devono servire come ammonimento per il presente. Vi sono degli errori che gli Israeliti hanno fatto e in cui anche i credenti di tutti i tempi possono cadere. Come fare per non cadere in questi errori? La prima risposta è di non desiderare cose cattive. Seguono i versetti 7-9 che la liturgia di oggi non ci fa leggere, che riportano i principali peccati di Israele: l'idolatria, una sessualità disordinata, la mormorazione e la provocazione nei confronti di Dio e di Mosè. Tutti peccati da cui anche i Corinti venivano attratti, soprattutto i primi due, poiché facevano parte del loro passato di pagani.

● **10 Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore.**

Anche il terzo peccato però poteva interessare i Corinti, soprattutto coloro che si facevano forti dei propri doni carismatici (dono delle lingue, di stati estatici...) e pensavano di essere più importanti degli altri all'interno della comunità. **Chi mormora e non vuole rimanere con il Signore diventa vittima dello sterminatore.** Nella mentalità ebraica questo personaggio era il demone che portava in sé le minacce e le malattie del gregge. I riti più antichi della Pasqua (il cospargere di sangue le entrate delle case e delle tende) servivano appunto per scongiurare la sua azione. **Lo sterminatore dunque è Satana che alletta i credenti ma poi li fa suoi schiavi.**

● **11 Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi.**

La storia di Israele serve quindi ai fedeli di Corinto come avvertimento. Chi si discosta da Dio non ha scampo. Per Paolo l'impegno a rimanere nel Signore era ancora più urgente poiché pensava che il ritorno di Gesù nella gloria fosse imminente. L'impegno però rimane urgente per tutti, poiché la scelta per il Signore si può fare solo finché dura la nostra vita, che anche se lunga è pur sempre un tempo limitato.

● **12 Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.**

Il nostro brano dunque termina con l'invito a stare in guardia. Si tratta di un'auto-valutazione molto importante. Chi è che crede di stare in piedi? Colui che si basa solo su se stesso e sulle proprie forze. Valuti bene da dove viene la sua sicurezza, se la sua forza è davvero tale. Stia attento a non cadere nel peccato, soprattutto in quello dell'orgoglio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9

• **Nel vangelo di oggi Gesù ammonisce gli ascoltatori che le vittime di Pilato o del crollo di una torre non erano peggiori degli altri e non per questo hanno fatto quella fine.** Si tratta anche per noi di non crederci migliori ma di ravvederci perchè anche a noi possono capitare disgrazie che ci tolgano il tempo di convertirci. Non è una minaccia né una punizione ma una ipotesi realistica: non si devono lasciar cadere gli appelli di Dio, perché non sappiamo quanto tempo ci resta e ne va della salvezza eterna.

L'appello di Gesù alla conversione continua a risuonare, soprattutto nel tempo di quaresima: dobbiamo cambiare vita. La conversione non riguarda anzitutto opere esteriori come i digiuni ma il cuore, è una penitenza interiore. Senza di essa i gesti esteriori sono sterili. Si tratta di una penitenza suscitata dalla Grazia e che comporta **un ri-orientamento di tutta la vita a Dio.** Essa, se è autentica, è accompagnata dal dolore per i peccati commessi e dalla consapevolezza della misericordia di Dio. Guardiamo in questo tempo a quel che ha fatto il Signore per noi: è stato trafitto per i nostri peccati. E' scoprendo il Suo amore per noi che il cuore è scosso dall'orrore per i peccati commessi, teme di offendere Dio e di essere separato da Lui. **La penitenza può esprimersi in forme esteriori: il digiuno, la preghiera e l'elemosina; esse fanno riferimento alla purificazione rispettivamente per i peccati contro se stessi, contro Dio e contro gli altri.** Ognuno può porsi davanti a Dio e chiedersi quale sia la forma di penitenza più adatta per lui o confrontarsi con un sacerdote. Particolarmente importante in questo tempo è accostarsi al sacramento della riconciliazione che restituisce pienamente alla comunione con Dio, con noi stessi e con i fratelli; esso risana il cuore e dà la forza per combattere il male anzitutto quello che è dentro di noi. Perché il sacramento porti frutti si richiede che sia preparato attraverso la consapevolezza di quanto Dio ha fatto per noi, che pone nella giusta ottica. A questo punto poi ci sta bene **un esame di coscienza serio.** E' necessario anche che la confessione sia fatta con schiettezza e fiducia nella misericordia di Dio e nella buona disposizione del sacerdote che non è lì per giudicare. Infine è importante tenere una buona frequenza nell'accostarsi al sacramento perché si rivela efficace per combattere i vizi e crescere nelle virtù.

• **Dio ama per primo, ama in perdita, senza condizioni.**

Che colpa avevano quei diciotto uccisi dalla della torre di Siloe? E i tremila delle Torri gemelle? E i siriani, le vittime e i malati, sono forse più peccatori degli altri? La risposta di Gesù è netta: smettita di immaginare l'esistenza come un'aula di tribunale. **Non c'è rapporto alcuno tra colpa e disgrazia, tra peccato e malattia. La mano di Dio non semina morte, non spreca la sua potenza in castighi.**

Ma se non vi convertirete, perirete tutti. È tutta una società che si deve salvare. Non serve fare la conta dei buoni e dei cattivi, bisogna riconoscere che è tutto un mondo che non va, se la convivenza non si edifica su altre fondamenta, e non la disonestà eretta a sistema, la violenza del più forte, la prepotenza del più ricco.

Mai come oggi capiamo che tutto nel mondo è in stretta connessione: se ci sono milioni di poveri senza dignità né istruzione, sarà tutto il mondo ad essere privato del loro contributo, della loro intelligenza; se la natura è sofferente, soffre e muore anche l'uomo.

Su tutti scende l'appello accorato e totale di Gesù: Amatevi, altrimenti vi distruggerete. Il Vangelo è tutto qui. Senza questo non ci sarà futuro. Alla serietà di queste parole fa da contrappunto **la fiducia nel futuro nella parabola del fico:** da tre anni il padrone attende invano dei frutti, e allora farà tagliare l'albero. Invece il contadino sapiente, che è un "futuro di cuore", dice: «Ancora un anno di lavoro e gusteremo il frutto». **Dio è così: ancora un anno, ancora un giorno, ancora sole pioggia cure perché quest'albero è buono; quest'albero, che sono io, darà frutto.**

Dio contadino, chino su di me, su questo mio piccolo campo, in cui ha seminato così tanto per tirar su così poco. Eppure lascia un altro anno ai miei tre anni di inutilità; e invia germi vitali, sole, pioggia, fiducia. Per lui il frutto possibile domani conta più della mia inutilità di oggi.

«Vedremo, forse l'anno prossimo porterà frutto». In questo forse c'è il miracolo della fede di Dio in noi. Lui crede in me prima ancora che io dica sì. Il tempo di Dio è l'anticipo, il suo è amore

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

preveniente, la sua misericordia anticipa il pentimento, la pecora perduta è trovata e raccolta mentre è ancora lontana e non sta tornando, il padre abbraccia il figlio prodigo e lo perdona prima ancora che apra bocca.

Dio ama per primo, ama in perdita, ama senza condizioni. Amore che conforta e incalza: «Ti ama davvero chi ti obbliga a diventare il meglio di ciò che puoi diventare» (R. M. Rilke). La sua fiducia verso di me è come una vela che mi sospinge in avanti, verso la profezia di un'estate felice di frutti: se ritarda attendila, perché ciò che tarda di certo verrà (Ab. 2,3).

• **L'uomo non è stato creato per rovinarsi la vita.** Non si può neanche immaginare che, fornito di ragione, egli lo desideri. E tuttavia tutto sembra svolgersi in modo che ciò avvenga, a tale punto che si arriva a dubitare dei propri desideri di pienezza e perfino a negare la loro possibilità. Un fatto nuovo è accaduto nella storia, che *“molti profeti e re hanno voluto vedere e non hanno visto, e udire e non hanno udito”*. Una Presenza inevitabile, provocatoria, di un'autorità fino ad allora sconosciuta, che ha il potere di risvegliare nel cuore dell'uomo i suoi desideri più veri; un Uomo che si riconosce facilmente come la Via, la Verità e la Vita per raggiungere la propria completezza. Il momento è quindi decisivo, grave. Quest'uomo chiama tutti quelli che sono con lui a definire la propria vita davanti a lui. Ma c'è un'ultima e misteriosa resistenza dell'uomo proprio davanti a colui di cui ha più bisogno.

Bisogna quindi ingaggiare una battaglia definitiva perché l'uomo ritrovi il gusto della libertà. E Cristo lotterà fino alla morte, per dare *“una dolce speranza e per concedere dopo i peccati la possibilità di pentirsi”* (cf. Sap 12,19).

Ma non tentiamo di ingannarci. **Ci troviamo nelle ultime ore decisive. Cristo può, in un ultimo momento di pazienza, prolungare il termine, come fa per il fico della parabola, ma non lo prolungherà in eterno!**

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- il popolo di Dio, la vigna di Dio. Io sono un pezzo di questa vigna. Mi applico la parabola. Quali conclusioni ne traggo?
- Cosa ne faccio delle notizie che ricevo? Cerco di avere un'opinione critica, o continuo ad avere l'opinione della maggioranza e dei mezzi di comunicazione?

8) Preghiera : Salmo 102

Il Signore ha pietà del suo popolo.

*Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.*

*Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.*

9) Orazione Finale

O Padre, solo Tu hai parole di vita eterna. Solo Tu ci elevi alla nostra dignità di uomini e figli. Aiutaci a costruire la nostra vita al servizio di questa luminosa verità.

Lunedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)**Annunciazione del Signore****Lectio : Ebrei 10, 4 - 10****Luca 1, 26 - 38****1) Orazione iniziale**

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse uomo nel grembo della Vergine Maria: concedi a noi, che adoriamo il mistero del nostro Redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua vita immortale.

Ciò che colpisce, nell'**Annunciazione**, è che una "religione pura" esige un dialogo vivente e costante fra Dio e ogni uomo. Qui Dio ha pronunciato la sua ultima Parola a Maria, perché si compissero le parole che, nella storia di Israele, erano state dette ad Abramo, a Mosé e ai profeti. Essi avevano ascoltato e obbedito; lasciarono entrare nella loro vita la Parola di Dio, la fecero parlare nelle loro azioni e la resero feconda nel loro destino.

I profeti sostituirono alle loro proprie idee la Parola di Dio; anche Maria lasciò che la Parola di Dio si sostituisse a quelle che erano le sue convinzioni religiose. Di fronte alla profondità e all'estensione di questa nuova Parola, Maria "rimase turbata". L'avvicinarsi del Dio infinito deve sempre turbare profondamente la creatura, anche se, come Maria, è "piena di grazia".

Absolutamente straordinario è poi che questo Dio non solo si avvicina a Maria, ma le offre il proprio Figlio eterno perché divenga il suo Figlio. Come è possibile che il "Figlio dell'Altissimo" diventi suo Figlio? "Lo Spirito Santo scenderà su di te". Come scese sul caos, in occasione della creazione, lo Spirito Santo scenderà su Maria e il risultato sarà una nuova creazione. L'albero appassito della storia fiorirà di nuovo. "Maria disse: Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Nell'Annunciazione si ha il tipo di dialogo che il Padre del nostro Signore Gesù Cristo vorrebbe avere con ciascuno di noi. L'esperienza di Maria a Nazaret sottolinea questa verità per tutto il popolo di Dio. Il suo "sì" in risposta all'offerta divina e il cambiamento drammatico di vita che ne sarebbe seguito, mostrano che la venuta di Dio in mezzo a noi esige un cambiamento radicale. Ma, cosa più importante, l'Annunciazione a Maria ci pone di fronte ad una grande verità: ognuno di noi ha avuto un'"annunciazione" personale. Sto esagerando? No di certo. Se esaminate la vostra vita passata, troverete un'esperienza che è stata decisiva; forse non ebbe allora conseguenze immediate, o almeno non vi sembrò, ma, ripensandoci adesso, vi accorgete che è stata fondamentale, sia essa la scuola che avete frequentato, un libro che avete letto, un discorso che avete ascoltato, una frase delle Scritture che vi ha colpito, gli amici a cui vi siete sentiti uniti o un ritiro che avete fatto. Era il Dio di Maria di Nazaret che si annunciava a voi. Voi avete dunque avuto una "vostra" annunciazione. E se non avete risposto "sì", o se avete pronunciato soltanto un "sì" timido? Basta riconoscere l'annunciazione ora e cercare di recuperare il tempo perduto, vivendo per Dio e per gli altri. "Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

2) Lettura : Ebrei 10, 4 - 10

Fratelli, è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.

Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».

Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

3) Commento³ su Ebrei 10, 4 - 10

● **La lettera agli Ebrei dedica molto spazio al paragone tra il sacerdozio della tradizione ebraica e quello di Cristo.** Egli si immette in questa tradizione, ma ne supera i limiti. In particolare ricorda come i sacerdoti ebrei offrissero a Dio ripetutamente dei sacrifici di animali per chiedere il perdono dei peccati. **Cristo invece ha offerto se stesso in sacrificio e una volta per sempre, rendendo inutile il sistema dei sacrifici nel Tempio.**

Questo tema è molto indicato nella solennità dell'Annunciazione. Dio Padre ha preparato un corpo per il Verbo, che ha accettato di compiere la volontà del Padre. Attraverso la sua incarnazione e la sua obbedienza Gesù ha offerto l'unico sacrificio sempre valido per tutti i tempi e tutti i luoghi.

● **Fratelli, 4 è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati.**

L'autore di Ebrei è estremamente critico nei confronti delle usanze religiose del tempio. Già i profeti criticavano il culto esteriore, che offriva gli animali per l'espiazione, senza vero pentimento. Ora il nostro autore riafferma con forza il fatto che **questi riti non solo sono superati, ma che non servivano a niente.** Infatti venivano presentati ogni anno. Il sacrificio di Cristo invece è stato fatto una volta sola e vale per sempre.

● **5 Per questo, entrando nel mondo Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.**

L'autore di Ebrei ha appena detto che il sangue di tori e capri possa eliminare i peccati. Per dare maggiore forza alla sua affermazione cita il salmo 40,6-8. Questo salmo è quanto mai adatto a descrivere **l'offerta di Cristo.** La sua applicazione è originale, in quanto nessun altro brano del Nuovo Testamento lo utilizza. In questo salmo si dice appunto che il Signore non ha gradito sacrificio, cioè l'immolazione di animali, né offerta, cioè l'offerta di farina o pane. Queste erano le due principali offerte che venivano fatte al Tempio di Gerusalemme a seconda delle occasioni. Invece di accettare doni di animali e farina, il Signore ha preparato un corpo per il Cristo.

● **6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.**

Conosciamo bene **le accuse dei profeti contro un culto solo esteriore, che pensa di ottenere il perdono solo con l'offerta di beni materiali.** Qui si innesta il sacrificio di Cristo, che supera tutti i sacrifici e inaugura un nuovo modo di porsi in relazione con il Signore.

● **7 Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà".**

Cristo risponde con la sua piena disponibilità a compiere la volontà di Dio. Di lui è scritto nel rotolo del libro, cioè nella Bibbia. Qui si intuisce che si tratta dei testi profetici, cioè i testi che parlano del Messia.

● **8 Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge,**

In questi ultimi tre versetti il nostro autore rimarca ciò che ha affermato. Il sacrificio degli animali e l'offerta della farina, cose che venivano offerte perché previste dalla Legge, non sono più gradite a Dio.

● **9 soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo.**

Cristo viene a fare la volontà di Dio. Questo provoca **una svolta fondamentale, vi è una sostituzione nei tipi di sacrificio.** Non più quello di animali o vegetali.

● **10 Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.** La volontà di Dio ci rende santi, attraverso l'offerta del corpo di Gesù Cristo, che è stata compiuta una volta per sempre. Il cerchio si chiude. Una nuova era ha avuto inizio, grazie all'incarnazione e alla morte e risurrezione di Gesù.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

● **La visita dell'angelo a Maria evoca le visite di Dio a diverse donne del Vecchio Testamento: Sara**, madre di Isacco (Gen 18,9-15), **Anna**, madre di Samuel (1 Sam 1,9-18), la **madre di Sansone** (Gde 13,2-5). **A tutte loro fu annunciata la nascita di un figlio con una missione importante nella realizzazione del piano di Dio.**

● **La narrazione comincia con l'espressione "Nel sesto mese"**. É il sesto mese della gravidanza di Elisabetta. La necessità concreta di Elisabetta, una donna avanzata in età che aspetta il suo primo figlio con un parto a rischio, è lo sfondo di tutto questo episodio. Elisabetta è menzionata all'inizio (Lc 1,26) ed alla fine della visita dell'angelo (Lc 1,36.39).

● **L'angelo dice: "Ti saluto o piena di grazia, il Signore è con te!"** Parole simili sono state dette anche a Mosè (Es 3,12), a Geremia (Ger 1,8), a Gedeone (Gde 6,12) e ad altre persone con una missione importante nel piano di Dio. **Maria è sorpresa dal saluto e cerca di capire il significato di quelle parole. E' realista. Vuole capire.** Non accetta qualsiasi ispirazione.

● **L'angelo risponde: "Non temere, Maria!"** Come avviene nella visita dell'angelo a Zaccaria, anche qui il primo saluto di Dio è sempre: "Non temere!" Subito l'angelo ricorda le promesse del passato che saranno compiute grazie al figlio che nascerà e che deve ricevere il nome di Gesù. Lui sarà chiamato Figlio dell'Altissimo ed in lui si realizzerà il Regno di Dio. E' questa la spiegazione dell'angelo in modo che Maria non si spaventi.

● **Maria è consapevole della missione che sta per ricevere, ma continua ad essere realista.** Non si lascia trascinare dalla grandezza dell'offerta, ed osserva la sua condizione. Analizza l'offerta a partire da certi criteri che ha a sua disposizione. Umanamente parlando, non era possibile: "Come è possibile? Non conosco uomo."

● **L'angelo spiega che lo Spirito Santo, presente nella Parola di Dio fin dalla Creazione** (Genesi 1,2), riesce a realizzare cose che sembrano impossibili. Per questo, il Santo che nascerà da Maria sarà chiamato Figlio di Dio. Il miracolo si ripete fino ad oggi. Quando la Parola di Dio è accolta dai poveri, qualcosa di nuovo avviene grazie alla forza dello Spirito Santo! Qualcosa di nuovo e sorprendente come che un figlio nasce ad una vergine o un figlio nasce ad una donna di avanzata età, come Elisabetta, di cui tutti dicevano che non poteva avere figli! E l'angelo aggiunge: "Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese".

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **La risposta dell'angelo chiarisce tutto per Maria, e lei si dona:** "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Maria usa per sé il titolo di Serva, ancella del Signore. Questo titolo di Isaia, che rappresenta la missione del popolo non come un privilegio, bensì come un servizio agli altri popoli (Is 42,1-9; 49,3-6). Più tarde, Gesù definirà la sua missione come un servizio: "Non sono venuto ad essere servito, ma a servire!" (Mt 20,28). Imparò dalla Madre!

6) Per un confronto personale

- Cosa ti colpisce maggiormente nella visita dell'angelo Gabriele a Maria?
- Gesù elogia sua madre quando dice: "Beato chi ascolta la Parola e la mette in pratica" (Lc 11,28). Come si rapporta Maria con la Parola di Dio durante la visita dell'Angelo?

7) Preghiera finale : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

*Non ho nascosto la tua giustizia
dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza
ho proclamato.*

Martedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio: Daniele 3,25.34-43****Matteo 18, 21 - 35****1) Preghiera**

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Padre, ci renda fedeli al tuo santo servizio e ci ottenga sempre il tuo aiuto.

2) Lettura : Daniele 3,25.34-43

In quei giorni, Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.

Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.

Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.

Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocàusti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli.

Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia.

Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore».

3) Commento ⁵ su Daniele 3,25.34-43

• **Il brano che abbiamo ascoltato riporta la preghiera di Azaria mentre stava «in mezzo al fuoco» (v.25) che chiede al Signore di intervenire per la sua misericordia.** Egli riconosce le conseguenze tragiche dell'abbandono di Dio da parte di Israele: «*Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie*» (v. 37). Potremmo dire che è quel che accade ai credenti quando abbandonano Dio, quando cessa la profezia, quando si spengono le visioni, quando si diviene mondani, quando si segue la logica del profitto, dell'interesse individuale. Davvero accade che ciascuno segue solamente se stesso e si sgretola ogni solidarietà.

• **Ma proprio in questo tragico momento della storia del popolo ecco la preghiera del giusto, la preghiera del piccolo resto che prega per tutti, per l'intero popolo.** In quella preghiera è sconfitto l'egocentrismo, anche religioso. **Azaria non prega per sé ma per il popolo.** È il senso della preghiera per la pace, per la guarigione, per la salvezza di tutti. E il credente sa che non prega a vuoto, che le sue parole non si disperdono nel cielo vuoto. Le sue parole sono ascoltate da un Dio che è fedele. **Azaria sa di essere ascoltato, confida infatti non tanto sulle sue parole ma sulla fedeltà stessa di Dio:** «*Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia*» (v. 34). È una preghiera che nasce dentro il fuoco. È il fuoco dell'amore che arde nel cuore di Azaria e che osa inviare al cielo la sua preghiera come un olocausto: «*Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito*» (v. 40). Azaria ci sta davanti come esempio del credente che non cessa di invocare il Signore per i fratelli, le sorelle, l'intero popolo di Dio e per tutti i popoli.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35

● **Ancora una volta, Gesù insiste sulla pratica del perdono che deve caratterizzare i suoi discepoli. Il nostro perdono deve essere instancabile, ed è forse questo che ci costa di più.**

Molto spesso, riusciamo a mala pena a perdonare nostro fratello o nostra sorella, facendo peraltro capire che non deve però farlo un'altra volta. **Ci risulta molto difficile perdonare sempre di nuovo, come se fosse la prima volta; ci risulta molto difficile avere abbastanza pazienza e abbastanza amore** per guardare sempre con la stessa fiducia quella persona a cui bisogna perdonare due volte, dieci volte, mille volte una stessa cosa. Il nostro cuore è fatto così: noi poniamo sempre limiti al nostro amore!

L'amore del Padre invece è infinito. Il Padre ci perdona sempre, e noi sappiamo che ha diecimila occasioni di farlo! Il suo desiderio ardente è che noi, dal momento che riceviamo continuamente la sua misericordia, possiamo diventare a nostra volta misericordiosi nei confronti dei nostri fratelli. Le offese che dobbiamo perdonare loro saranno sempre di poco conto di fronte a quelle che Dio ci perdona senza contarcele!

● **Il Vangelo di oggi ci parla della necessità del perdono.** Non è facile perdonare, perché certi magoni continuano a bruciare il cuore. Ci sono persone che dicono: "Perdono, ma non dimentico!" **Rancore, tensioni, opinioni diverse, affronti, offese, provocazioni, tutto questo rende difficile il perdono e la riconciliazione.** Cerchiamo di meditare le parole di Gesù che parlano di riconciliazione (Mt 18,21-22) e che ci parlano della parabola del perdono senza limiti (Mt 18,23-35).

● Matteo 18,21-22: **Perdonare settanta volte sette!** Gesù aveva parlato dell'importanza del perdono e della necessità di saper accogliere i fratelli e le sorelle per aiutarli a riconciliarsi con la comunità (Mt 18,15-20). Davanti a queste parole di Gesù, Pietro chiede: "Quante volte devo perdonare il fratello che pecca contro di me? Fino a sette volte?" Il numero sette indica una perfezione. Era sinonimo, in questo caso, di sempre. **Gesù va molto più in là della proposta di Pietro. Elimina qualsiasi possibile limite al perdono:** "Non ti dico sette, ma fino a settanta volte sette!" Ossia, settanta volte sempre! Poiché non c'è proporzione tra il perdono che riceviamo da Dio ed il perdono che noi dobbiamo offrire al fratello, come ci insegnerà la parabola del perdono senza limiti.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **L'espressione settanta volte sette** era un'allusione chiara alle parole di Lamech che diceva: "Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settantasette" (Gen 4,23-24). Gesù vuole invertire la spirale di violenza entrata nel mondo per la disobbedienza di Adamo ed Eva, per l'uccisione di Abele da parte di Caino e per la vendetta di Lamech. Quando la violenza sfrenata invade la vita, tutto va male e la vita si disintegra. Sorge il Diluvio ed appare la Torre di Babele del dominio universale (Gen 2,1 a 11,32).

• Matteo 18,23-35: **La parabola del perdono senza limiti**. Il debito di diecimila talenti gira attorno alle 164 tonnellate d'oro. Il debito di cento denari valeva circa 30 grammi d'oro. Non c'è paragone tra i due! Anche se il debitore insieme a sua moglie ed ai suoi figli si mettessero a lavorare tutta la vita, non sarebbero mai capaci di riunire le 164 tonnellate d'oro. Davanti all'amore di Dio che perdona gratuitamente il nostro debito di 164 tonnellate d'oro, è più che giusto da parte nostra perdonare gratuitamente il nostro debito di 30 grammi d'oro, settanta volte sempre! **L'unico limite alla gratuità del perdono di Dio è la nostra incapacità di perdonare il fratello!** (Mt 18,34; 6,15).

• **La comunità, spazio alternativo di solidarietà e di fraternità**. La società dell'Impero Romano era dura e senza cuore, senza spazio per i piccoli. Loro cercavano un rifugio per il cuore e non lo trovavano. Le sinagoghe anche erano esigenti e non offrivano un luogo per loro. E nelle comunità cristiane, il rigore di alcuni nell'osservanza della Legge portava nella convivenza gli stessi criteri della sinagoga. Oltre a questo, verso la fine del primo secolo, nelle comunità cristiane cominciarono ad apparire le stesse divisioni che esistevano nella società tra ricco e povero (Gc 2,1-9). Invece di fare della comunità uno spazio di accoglienza, si correva il rischio di farlo diventare un luogo di condanna e di conflitti. **Matteo vuole illuminare le comunità, in modo che siano uno spazio alternativo di solidarietà e di fraternità**. Devono essere una Buona Novella per i poveri.

6) Per un confronto personale

- Perché è così difficile perdonare?
- Nella nostra comunità, c'è uno spazio per la riconciliazione? Come?

7) Preghiera finale : Salmo 24 **Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.**

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

Mercoledì della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)

Lectio : Deuteronomio 4,1.5-9

Matteo 5, 17 - 19

1) **Preghiera**

Signore Dio nostro, fa' che i tuoi fedeli, formati nell'impegno delle buone opere e nell'ascolto della tua parola, ti servano con generosa dedizione liberi da ogni egoismo, e nella comune preghiera a te, nostro Padre, si riconoscano fratelli.

2) **Lettura : Deuteronomio 4,1.5-9**

Mosè parlò al popolo e disse: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?

Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli».

3) **Commento⁷ su Deuteronomio 4,1.5-9**

● **L'autore del libro del Deuteronomio, dopo aver rievocato alcuni fatti del cammino di Israele nel deserto, vuole che il popolo prenda coscienza della sua vocazione nel mondo.** E inizia ricordandogli il suo primo compito, ascoltare il Signore. «Ascolta!» dice Mosè agli israeliti. Non è una esortazione generica oppure di cortesia. Gli israeliti debbono ascoltare. Dio stesso ha scelto di rivolgere loro la sua parola. L'ascolto pertanto è richiesto da Dio stesso. È lui stesso, infatti, che ha scelto di scendere in mezzo al suo popolo e ha deciso di guidarlo lungo la sua storia rendendolo vittorioso tra le nazioni. E la Torah, la Legge, costituisce il tesoro di sapienza di Israele, che lo rende testimone di Dio tra gli uomini. Ogni israelita dovrà farsi carico di trasmettere questa sapienza di fede alle generazioni che seguono perché la storia della salvezza possa fermentare l'avvicinarsi tra le generazioni.

● **Il cuore di questo brano, che è come un filo rosso che accompagna il cammino di Israele, è racchiuso in questa affermazione posta da Mosè in forma interrogativa:** «Quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?» (v. 7). Ma l'osservanza della legge, allora come oggi, è possibile solo come libera risposta a Dio che ci ha scelti con amore e che vuole legarci a lui e al suo disegno di salvezza sul mondo. Di qui l'importanza per il credente di ascoltare e di ricordare. **La tentazione di ascoltare se stessi e di ricordare solo le proprie cose e di mettere avanti a tutto le proprie preoccupazioni è sempre incombente. Di qui il primato dell'ascolto. La fedeltà all'ascolto delle Scritture ci libera dalla schiavitù di noi stessi e dalle mode di questo mondo** e ci lega al Signore e al suo disegno di amore.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

● **Il Vangelo di oggi insegna come osservare la legge di Dio in modo tale che la sua pratica indichi in cosa consiste il pieno compimento della legge** (Mt 5,17-19). Matteo scrive per aiutare le comunità dei giudei convertiti a superare le critiche dei fratelli di razza che li accusavano dicendo: “*Voi siete infedeli alla Legge di Mosè*”. Gesù stesso era stato accusato di infedeltà alla legge di Dio. Matteo ha la risposta chiarificatrice di Gesù nei riguardi dei suoi accusatori. Così dà una luce per aiutare le comunità a risolvere il loro problema.

● **Usando immagini della vita quotidiana, con parole semplici e dirette, Gesù aveva detto che la missione della comunità, la sua ragion d'essere, è quella di essere sale e luce!** Aveva dato alcuni consigli rispetto ad ognuna delle due immagini. Poi vengono due o tre brevi versi del Vangelo di oggi:

● Matteo 5,17-18: **Neppure una iota passerà dalla legge.** C'erano varie tendenze nelle comunità dei primi cristiani. Alcune pensavano che non fosse necessario osservare le leggi dell'Antico Testamento, perché siamo salvi per la fede in Gesù e non per l'osservanza della legge (Rom 3,21-26). Altri accettavano Gesù, Messia, ma non accettavano la libertà di Spirito con cui alcune comunità vivevano la presenza di Gesù. Pensavano che essendo giudei dovevano continuare ad osservare le leggi dell'AT (At 15,1.5). Ma c'erano cristiani che vivevano così pienamente nella libertà dello Spirito, che non guardavano più né la vita di Gesù di Nazaret, né l'AT ed arrivavano a dire: “*Anatema Gesù!*” (1Cor 12,3). Osservando queste tensioni, Matteo cerca un equilibrio tra i due estremi. La comunità deve essere uno spazio dove l'equilibrio può essere raggiunto e vissuto. La risposta data da Gesù a coloro che lo criticavano continuava ad essere ben attuale per le comunità: “*Non sono venuto per abolire la legge, ma per dare compimento!*” Le comunità non potevano essere contro la Legge, né potevano rinchiudersi nell'osservanza della legge. Come Gesù, dovevano dare un passo avanti, e dimostrare, nella pratica, qual era l'obiettivo che la legge voleva raggiungere nella vita delle persone, cioè, nella pratica perfetta dell'amore.

● Matteo 5,19: **Non passerà nemmeno un segno.** Ed a coloro che volevano disfarsi di tutta la legge, Matteo ricorda l'altra parola di Gesù: “*Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*” La grande preoccupazione del Vangelo di Matteo è mostrare che l'AT, Gesù di Nazaret e la vita nello Spirito non possono essere separati. I tre fanno parte dello stesso ed unico progetto di Dio e ci comunicano la certezza centrale della fede: il Dio di Abramo e di Sara è presente in mezzo alle comunità per la fede in Gesù di Nazaret che ci manda il suo Spirito.

6) Per un confronto personale

- Come vedo e vivo la legge di Dio: come orizzonte crescente di luce o come imposizione che delimita la mia libertà?
- Cosa possiamo fare oggi per i fratelli e le sorelle che considerano tutta questa discussione come qualcosa di superato e non attuale? Cosa possiamo imparare da loro?

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

7) Preghiera finale : Salmo 147
Celebra il Signore, Gerusalemme.

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

Giovedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Geremia 7, 23 - 28****Luca 11, 14 - 23****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente la Pasqua del tuo Figlio.

2) Lettura : Geremia 7, 23 - 28

Così dice il Signore: «Questo ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”.

Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle.

Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri.

Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca».

3) Commento⁹ su Geremia 7, 23 - 28

● Il profeta Geremia riprende quasi alla lettera l’esortazione di Dio rivolta a Mosè: «*Ascoltate la mia voce*» (v. 23). **Purtroppo, come spesso è accaduto al popolo di Israele e accade anche tra noi, è facile non ascoltare.** E questo avviene quando si pone la propria fiducia nelle proprie convinzioni, nelle proprie abitudini. In questi momenti non ci si affida al Signore, il quale tuttavia non cessa di inviare i suoi profeti per scuotere la sordità delle orecchie e la durezza dei cuori degli Israeliti. Così accade a Geremia. Il Signore sa che difficilmente lo ascolteranno: «*Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno*» (v. 27).

● **È nota a Dio la nostra debolezza, la nostra cocciutaggine. Ma egli non si rassegna, continua ad avere l’ambizione di cambiarci il cuore, di allargarci la mente, di renderci partecipi dei suoi pensieri e della sua stessa opera.** E per cambiarci usa anche la durezza. Chiede perciò a Geremia di parlare al popolo con chiarezza senza nascondere nulla. **L’insistenza del Signore a inviare i profeti è simile al seminatore della parabola evangelica che non cessa di uscire per seminare il seme ovunque nella speranza che non solo attecchisca ma che porti frutto anche abbondante.** È una pagina che ci riguarda da vicino. Siamo perciò attenti ad ascoltare la voce del Signore, a conservarla nel cuore e a metterla in pratica. È così che il Signore ha scelto di instaurare il suo regno.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 14 - 23

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 14 - 23

● **La Quaresima è un tempo di conversione.** È anche un tempo di lutto. **La lotta che dobbiamo affrontare si pone su diversi piani: dobbiamo lottare contro noi stessi, contro il nostro io, il nostro orgoglio; dobbiamo lottare contro il demonio e le tentazioni che fa nascere; dobbiamo infine lottare contro ogni realtà che ci allontana da Gesù,** da ogni ostacolo che ci impedisce di essere con lui. “*Chi non è con me, è contro di me*”: queste parole hanno un significato molto profondo e possono servirci di regola in ogni cosa. **Essere con Gesù deve essere la nostra prima ed unica preoccupazione.** Allora la mattina, non appena ci svegliamo, la nostra prima azione cosciente sia un atto di adorazione: mostreremo così a Gesù il nostro desiderio di essere con lui e questo sarà il modo migliore per uscire dal torpore, dal sonno dell’incoscienza in cui il demonio potrebbe farci cadere. Durante la nostra giornata, prima di ogni azione, ritorniamo così a Gesù, cerchiamo di restare sempre in sua compagnia. È così che noi “*raccoglieremo con lui*” mentre il demonio cercherà con ogni mezzo di “*disperderci*”, di farci perdere tempo, di farci allontanare dall’essenziale.

● **Il Vangelo di oggi è di Luca** (Lc 11,14-23). Il testo parallelo di Marco (Mc 3,22-27) è stato già meditato alla fine di gennaio.

● Luca 11,14-16: **Le diverse reazioni dinanzi all’espulsione di un demonio. Gesù aveva scacciato un demonio che era muto. L’espulsione produce due reazioni diverse. Da un lato,** la moltitudine delle persone che rimangono ammirate e meravigliate. La gente accetta Gesù e crede in lui. **Dall’altro,** coloro che non accettano Gesù e non credono in lui. Tra questi ultimi, alcuni dicevano che Gesù scacciava i demoni in nome di Beelzebùl, il principe dei demoni, e gli altri volevano un segno del cielo. Marco informa che si trattava di scribi venuti da Gerusalemme (Mc 3,22), che non erano d’accordo con la libertà di Gesù. Volevano difendere la Tradizione contro le novità di Gesù.

● Luca 11,17-22: **La risposta di Gesù è divisa in tre parti:**

1ª parte: Paragone del regno diviso (vv. 17-18^a). Gesù denuncia l’assurdità della calunnia degli scribi. Dire che lui scaccia i demoni con l’aiuto del principe dei demoni vuol dire negare l’evidenza. E’ la stessa cosa che dire che l’acqua è secca, e che il sole è oscurità. I dottori di Gerusalemme lo calunniavano, perché non sapevano spiegare i benefici che Gesù compiva nei riguardi della gente. Avevano paura di perdere il comando. Si sentivano minacciati nella loro autorità dinanzi alla gente.

2ª parte: perché espellono i vostri figli? (vv.18b-20) Gesù provoca gli accusatori e chiede: “Ma se io scaccio i demoni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano?” Che rispondano e si spieghino! Se io espello il demonio con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il Regno di Dio!”

3ª parte: quando arriva il più forte, lui vince il forte (vv.21-22). Gesù paragona il demonio ad un uomo forte. Nessuno, se non una persona più forte, può rubare in casa di un uomo forte: Gesù è il più forte. Per questo riesce ad entrare in casa e ad afferrare l’uomo forte. Riesce a scacciare i demoni. Gesù afferra l’uomo forte ed ora ruba nella casa, cioè, libera le persone che erano sotto il potere del male. Il profeta Isaia aveva usato questo stesso paragone per descrivere la venuta del messia (Is 49,24-25). Per questo Luca dice che l’espulsione del demonio è un segnale evidente che il Regno di Dio è giunto.

● Luca 11,23: **Chi non è con me è contro di me.** Gesù termina la sua risposta con questa frase: “*Chi non è con me, è contro di me. E chi non raccoglie con me, disperde*”. In un’altra occasione, anche a proposito di un’espulsione del demonio, i discepoli impediranno ad un uomo di usare il

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

nome di Gesù per scacciare un demone, perché non era del loro gruppo. Gesù rispose: *“Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi!”* (Lc 9,50). Sembrano due frasi contraddittorie, ma non lo sono. **La frase del vangelo di oggi è detta contro i nemici che hanno un preconcetto contro Gesù: “Chi non è con me, è contro di me. E chi non raccoglie con me, disperde”.** Il preconcetto e la non accettazione rendono impossibile il dialogo e rompono l’unione. L’altra frase è detta per i discepoli che pensavano di avere il monopolio su Gesù: *“Chi non è contro di voi, è per voi!”* Molte persone che non sono cristiane praticano l’amore, la bontà, la giustizia, molte volte in modo assai migliore dei cristiani. Non possiamo escluderli. Sono fratelli ed operai nella costruzione del Regno. Noi cristiani non siamo padroni di Gesù. Al contrario: Gesù è il nostro signore!

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- “Chi non è con me, è contro di me. E chi non raccoglie con me, disperde.”. Come avviene questo nella mia vita?
- “Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi!” Come avviene questo nella mia vita?

7) Preghiera : Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».*

Venerdì della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Osea 14, 2 - 10****Marco 12, 28 - 34****1) Preghiera**

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori, perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna.

2) Lettura : Osea 14, 2 - 10

Così dice il Signore: «Torna, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra.

Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia".

Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.

Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano. Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfraim?

Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia.

Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano».

3) Riflessione ¹¹ su Osea 14, 2 - 10

● **In questo tempo di quaresima la liturgia continua a esortarci a tornare al Signore. E' il tempo del ritorno.** Lo sottolinea anche questa pagina del profeta Osea che esorta Israele: «*Torna dunque, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità*» (v. 2). È un tempo davvero opportuno per rientrare in noi stessi e ricomprendere quanto è grande la misericordia di Dio e decisiva la sua Parola per la nostra vita. Ascoltando le Sacre Scritture ricomprendiamo anche il nostro peccato e apprendiamo anche come rivolgerci al Signore. Il profeta esorta il popolo: «*Preparate le parole da dire e tornate al Signore*» (v. 3). Potremmo dire che indica **come tornare: fare spazio nella propria mente e nel proprio cuore alla Parola che Dio stesso ci rivolge.**

● **Il peccato, infatti, inizia il suo cammino quando noi abbandoniamo l'ascolto della Parola di Dio per ascoltare altre parole, altre indicazioni.** Osea lo fa comprendere agli Israeliti quando pone sulle loro labbra le parole da dire a Dio: «*Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più dio nostro l'opera delle nostre mani*» (v. 4). Il ritorno a Dio, che il profeta e questo tempo ci chiede, è appunto tornare a stare accanto al Signore e ad ascoltarlo. Ed egli ci ripete: «*Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro*» (v. 5). **Il Signore sembra accontentarsi semplicemente della nostra vicinanza affettuosa.** Potremmo dire che basta davvero poco perché egli si commuova su di noi e ci riempia della sua amicizia: «*Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano*» (vv. 6-7). Sono immagini che descrivono bene quanto sia grande e forte l'amore di Dio per il suo popolo. Ed è tale abbondanza di amore che fa comprendere la sua gelosia per un popolo su cui riversa tutto il suo amore.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 28 - 34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 12, 28 - 34

● **Marco ci fa ascoltare, per bocca di Gesù, il nuovo comandamento per eccellenza, che è il centro e la sintesi del Vangelo, ed insieme il programma della nostra vita.** Dio ci ha creati per l'amore. **Ha fatto in modo che tutto in noi, il nostro corpo come il nostro spirito, la nostra sensibilità come la nostra volontà, la nostra anima come il nostro cuore, tutto il nostro essere, insomma, potesse amare.** Del resto, egli ha fatto in modo che veniamo al mondo come un esserino indifeso, che ha un bisogno vitale non solo di essere nutrito, ma anche di essere amato dalla madre, un esserino che non può crescere e raggiungere la propria maturità come persona se non in fondamentali relazioni d'amore e grazie ad esse. **Ma, più noi procediamo nella vita, più facciamo prova di come sia difficile amare, amare veramente e disinteressatamente, amare profondamente e sinceramente Dio e il prossimo.** Questo richiede ogni sorta di purificazione, e non lo si impara certo sui libri! Il solo modo di imparare ad amare è quello di lasciarci amare da Dio, poiché non si può amare se non essendo amati, e non c'è altri che Dio che possa amarci veramente, perché egli è l'unico Signore ed è Amore.

● **Nel Vangelo di oggi, gli scribi ed i dottori della Legge vogliono sapere da Gesù qual è il primo di tutti i comandamenti.** Anche oggi molta gente vuole sapere cosa è più importante nella religione. Alcuni dicono che è l'essere battezzati. Altri dicono che è andare a Messa o partecipare alla Messa della domenica. Altri ancora: amare il prossimo e lottare per un mondo più giusto! Altri si preoccupano solo delle apparenze o degli incarichi nella Chiesa.

● Marco 12,28: **La domanda del dottore della Legge.** Poco prima della domanda dello scriba, la discussione era stata tenuta con i sadducei attorno alla fede nella risurrezione (Mc 12,23-27). Al dottore, che aveva assistito al dibattito, piacque la risposta di Gesù, percepì in essa la sua grande intelligenza e volle approfittare dell'occasione per fare una domanda di chiarimento “Qual è il primo tra tutti i comandamenti?” In quel tempo, i giudei aveva un'enorme quantità di norme per regolamentare la pratica e l'osservanza dei Dieci Comandamenti della Legge di Dio. Alcuni dicevano: “Tutte queste norme hanno lo stesso valore, poiché vengono tutte da Dio. Non tocca a noi introdurre distinzioni nelle cose di Dio”. Altri dicevano: “Alcune leggi sono più importanti delle altre e, per questo, obbligano di più!” Il dottore vuole sapere cosa ne pensa Gesù.

● Marco 12,29-31: **La risposta di Gesù.** Gesù risponde citando un passaggio della Bibbia per dire che **il primo tra i comandamenti è “amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutta la forza!”** (Dt 6,4-5). Al tempo di Gesù, i giudei pii recitavano questa frase tre volte al giorno: al mattino, a mezzogiorno ed alla sera. Era così conosciuta tra di loro come tra di noi lo è il Padre Nostro. E Gesù aggiunge, citando di nuovo la Bibbia: “Il secondo è: amerai il tuo prossimo come te stesso” (Lev 19,18). Non c'è un altro comandamento più grande di questi due”. Risposta breve e molto profonda! E' il riassunto di tutto ciò che Gesù insegna su Dio e sulla vita (Mt 7,12).

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Marco 12,32-33: **La risposta del dottore della legge.** Il dottore è d'accordo con Gesù e conclude: "Così, amare Dio ed il prossimo val più di tutti gli olocausti ed i sacrifici". Ossia, il comandamento dell'amore è più importante dei comandamenti riguardanti il culto ed i sacrifici del Tempio. Questa affermazione veniva già dai profeti dell'Antico Testamento (Os 6,6; Sal 40,6-8; Sal 51,16-17). Oggi diremmo che la pratica dell'amore è più importante di novene, promesse, preci e processioni.

• Marco 12,34: **Il riassunto del Regno.** Gesù conferma la conclusione del dottore e dice: "Non sei lontano dal Regno di Dio!" Infatti, **il Regno di Dio consiste nell'unione dei due amori: amore verso Dio ed amore verso il prossimo.** Poiché se Dio è Padre/Madre, noi tutti siamo fratelli e sorelle, e dobbiamo mostrare questo in pratica, vivendo in comunità. "Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti!" (Mt 22,40) Noi discepoli e discepole, dobbiamo metterci nella memoria, nell'intelligenza, nel cuore, nelle mani e nei piedi questa legge che è la prima, perché non si giunge a Dio senza darsi totalmente al prossimo!

• **Gesù aveva detto al dottore della Legge:** "Non sei lontano dal regno di Dio!" (Mc 12,34). Il dottore era già vicino, ma per poter entrare nel Regno doveva fare un passo in più. Nell' AT il criterio dell'amore verso il prossimo era "Amare il prossimo come te stesso". Nel NT, Gesù allarga il senso dell'amore: "Questo è il mio comandamento: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi!" (Gv 15,12-13). Allora il criterio sarà "Amare il prossimo come Gesù ci amò". È il cammino certo per giungere ad una convivenza più giusta e fraterna.

6) Per un confronto personale

- Per te, cos'è la cosa più importante nella religione?
- Noi oggi, siamo più vicini o più lontani dal Regno di Dio rispetto al dottore che fu elogiato da Gesù? Cosa pensi?

7) Preghiera finale : Salmo 80

Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.

*Un linguaggio mai inteso io sento:
«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno deposto la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato.*

*Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.
Ascolta, popolo mio:
contro di te voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi!*

*Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.*

*Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia».*

Sabato della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Osea 6, 1 - 6****Luca 18, 9 - 14****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua, donaci di approfondire e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti.

2) Lettura : Osea 6, 1 - 6

«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora.

Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra».

Che dovrò fare per te, Efraim, che dovrò fare per te, Giuda?

Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce.

Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti.

3) Riflessione ¹³ su Osea 6, 1 - 6

● **Se siamo onesti, dobbiamo riconoscere che noi tutti abbiamo la tendenza a compiacerci di noi stessi.** Forse perché pratichiamo molto fedelmente la nostra religione, come quel fariseo zelante, pensiamo di dover essere considerati "per bene".

Non abbiamo ancora capito queste parole di Dio in Osea: "Voglio l'amore e non il sacrificio" (Os 6,6). Invece di glorificare il Padre per quello che è, il nostro ringraziamento troppo spesso riguarda ciò che noi siamo o, peggio, consiste nel confrontarci, in modo a noi favorevole, con gli altri. È proprio questo giudizio sprezzante nei confronti dei fratelli che Gesù rimprovera al fariseo, così come gli rimprovera il suo atteggiamento nei confronti di Dio.

Durante questa Quaresima, supplichiamo Gesù di cambiare radicalmente il nostro spirito e il nostro cuore, e di darci l'umiltà del pubblicano che invece ha scoperto l'atteggiamento e la preghiera "giusti" di fronte a Dio. Non comprenderemo mai abbastanza che il nostro amore è in stretta relazione con la nostra umiltà. La cosa migliore che possiamo fare di fronte a Dio, in qualsiasi misura ci pretendiamo santi, è di umiliarci di fronte a Dio.

Ci sono dei momenti in cui non riusciamo a rendere grazie in modo sincero; allora possiamo fare la preghiera del pubblicano, possiamo cioè approfittare della nostra miseria per avvicinarci a Gesù: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Gesù esaudisce sempre questa preghiera.

L'umiltà non ha niente a che vedere con un qualsiasi complesso di colpa o con un qualsiasi senso di inferiorità. È una disposizione d'amore; essa suppone che sappiamo già per esperienza che il nostro stato di peccatori attira l'amore misericordioso del Padre, poiché "chi si umilia sarà esaltato". Essa suppone cioè che siamo entrati nello spirito del Magnificat.

● Ieri abbiamo ascoltato l'esaltazione del profeta a Israele perché ritornasse al Signore. **Oggi c'è la decisione di Israele per intraprendere la via del ritorno:** «Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà» (v. 1). Il cammino di conversione e di ritorno al Signore non nasce da noi, dal desiderio di una perfezione personale. Già nella decisione di tornare vi è **la consapevolezza che è il Signore che ci salva, che ci guarisce, che ci sostiene.** Il suo giudizio è di perdono, non di condanna. Questa certezza accompagna chi si pente del peccato. Il profeta sembra poi indicare la necessità di un itinerario. Il

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

perdono e la stessa guarigione non è un fatto automatico, richiede una progressione, un cammino fatto di consapevolezza, di esame, di decisioni da prendere, di abitudini da lasciare. Potremmo dire che è il tempo della quaresima. Il testo parla di due giorni di attesa e poi del terzo giorno per rialzarsi e intraprendere un nuovo cammino. Nella tradizione spirituale della Chiesa possiamo ritrovare tante indicazioni in questo senso.

• **La conversione non è un fatto istantaneo ma, appunto, un itinerario che si snoda lungo i giorni.** Certo, è bene sentire l'urgenza di cambiare e di camminare sulle vie del Signore. Il profeta fa dire: «*Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra*» (v. 3). È a dire che non possiamo indugiare, non possiamo perdere tempo e neppure rimandare. È questo il tempo opportuno. Del resto l'aurora non ritarda e neppure la primavera aspetta. C'è urgenza di cambiare il cuore perché il Vangelo deve essere annunciato, perché i poveri attendono, perché il mondo ha bisogno di una parola di speranza. Non conta allora di essere perfetti, ma di essere missionari, di sentire l'ansia di cambiamento per sé e per il mondo. È questo quel che vuole il Signore. E fa di tutto per farcelo capire. Di qui l'interrogativo del Signore: «*Che dovrò fare per te, Efraim, che dovrò fare per te, Giuda?*» (v. 4).

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 18, 9 - 14**

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

5) **Riflessione**¹⁴ **sul Vangelo secondo Luca 18, 9 - 14**

• **Nel Vangelo di oggi, Gesù racconta la parabola del fariseo e del pubblicano per insegnarci a pregare.** Gesù ha un modo diverso di vedere le cose. Lui vedeva qualcosa di positivo nel pubblicano, di cui tutti dicevano: "Non sa pregare!" Gesù viveva così unito al Padre per mezzo della preghiera, che tutto diventava per lui espressione di preghiera.

• **Il modo di presentare la parabola è molto didattico.** Luca dà una breve introduzione che serve da chiave di lettura. Poi Gesù racconta la parabola ed alla fine Gesù stesso applica la parabola alla vita.

• Luca 18,9: **L'introduzione.** La parabola viene presentata dalla frase seguente: "Gesù disse questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri!" La frase è di Luca. Si riferisce al tempo di Gesù. Ma si riferisce anche al nostro tempo. **Ci sono sempre persone e gruppi di persone che si considerano giusti e fedeli e che disprezzano gli altri, considerandoli ignoranti ed infedeli.**

• Luca 18,10-13: **La parabola. Due uomini vanno al tempio a pregare: un fariseo ed un pubblicano.** Secondo l'opinione della gente d'allora, i pubblicani non erano assolutamente considerati e non potevano rivolgersi a Dio, perché erano persone impure. Nella parabola, il fariseo ringrazia Dio perché è migliore degli altri. La sua preghiera non è altro che un elogio di se stesso, un' esaltazione delle sue buone qualità ed un disprezzo per gli altri e per il pubblicano. Il pubblicano non alza neanche gli occhi, ma si batte il petto dicendo: "Dio mio, abbi pietà di me che sono un peccatore!" Si mette a posto suo davanti a Dio.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Luca 18,14: **L'applicazione**. Se Gesù avesse lasciato esprimere la sua opinione per dire chi dei due ritornò giustificato verso casa, tutti avrebbero risposto: "*Il fariseo!*" Poiché era questa l'opinione comune a quel tempo. Gesù pensa in modo diverso. Per lui, chi ritorna giustificato a casa, in buoni rapporti con Dio, non è il fariseo, bensì il pubblicano. Gesù gira tutto al rovescio. Alle autorità religiose dell'epoca certamente non è piaciuta l'applicazione che lui fa di questa parabola.

• **Gesù prega. Soprattutto Luca ci informa sulla vita della preghiera di Gesù. Presenta Gesù in preghiera costante**. Ecco un elenco di testi del vangelo di Luca, in cui Gesù appare in preghiera: Lc 2,46-50; 3,21; 4,1-12; 4,16; 5,16; 6,12; 9,16.18.28; 10,21; 11,1; 22,32; 22,7-14; 22,40-46; 23,34; 23,46; 24,30. Leggendo il vangelo di Luca, tu potrai trovare altri testi che parlano della preghiera di Gesù. **Gesù viveva in contatto con il Padre. La respirazione della sua vita era fare la volontà del Padre** (Gv 5,19). Gesù pregava molto ed insisteva, affinché la gente ed i suoi discepoli facessero lo stesso, poiché nel contatto con Dio nasce la verità e la persona si incontra con se stessa, in tutta la sua realtà ed umiltà. In Gesù, la preghiera era intimamente legata ai fatti concreti della vita ed alle decisioni che doveva prendere. Per poter essere fedele al progetto del Padre, cercava di rimanere da solo con Lui per ascoltarlo. Gesù pregava i Salmi. Come qualsiasi altro giudeo pio, li conosceva a memoria. Gesù giunse a comporre il suo proprio salmo. E' il Padre Nostro. La sua vita era una preghiera permanente: "*Non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre!*" (Gv 5,19.30). A lui si applica ciò che dice il Salmo: "*Io sono in preghiera!*" (Sal 109,4).

6) Per un confronto personale

- Guardandomi allo specchio di questa parabola, io sono come il fariseo o come il pubblicano?
- Ci sono persone che dicono che non sanno pregare, ma parlano tutto il tempo con Dio. Tu conosci persone così?

7) Preghiera finale : Salmo 50 Voglio l'amore e non il sacrificio.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

*Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione.*

Indice

Lectio della domenica 24 marzo 2019.....	2
Lectio del lunedì 25 marzo 2019.....	6
Lectio del martedì 26 marzo 2019.....	10
Lectio del mercoledì 27 marzo 2019.....	13
Lectio del giovedì 28 marzo 2019.....	16
Lectio del venerdì 29 marzo 2019.....	19
Lectio del sabato 30 marzo 2019.....	22
Indice.....	25

www.edisi.eu